

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Gosa per un anno anticipato italiano lire 32, per un quattordicino lire 16, per un trimestre lire 8 tanta per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese notarili — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Marvallovecchio

diciannove al cambio-valute P. Macchiadri N. 934 verso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i corrispondenti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.

S'APRE UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE  
per il

**GIORNALE DI UDINE**

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell'AGENZIA STEFANI.

presso d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondere, ha pensato di allargare il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborare.

Ogni numero dunque del Giornale di Udine comprenderà: a) un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in specialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un'appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterari, cenni bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.

Il Giornale di Udine inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.

Il Giornale di Udine accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conciente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.

Udine, 27 giugno

Benché ufficialmente si cerchi di dire per inconsueto che i migliori rapporti esistono fra la Francia e la Prussia, tuttavia i giornali francesi, anche gli ufficiali, vogliono scoprire ogni giorno qualche nuova pecca nel conte di Bismarck; e persino nel Corpo legislativo, un deputato, il signor Morin, richiamò l'attenzione de' suoi colleghi sulla inesecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga relativamente alla retrocessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca.

Paro quasi che intenda di rispondere a questa interpellanza la *Gazz. del Nord*, la quale dichiara che la Prussia non intende mancare ai suoi impegni, che essa eseguirà per conseguenza l'articolo 5, ma che ciò è subordinato all'interesse della nazionalità tedesca; e che al postulato colto la è una questione da risolversi fra la Prussia e la Danimarca. In somma le parole della *Gazz. del Nord* vogliono dire: la Prussia eseguirà l'art. 5 quando lo potrà e piacerà; e questo linguaggio non è certo quello

che potrà soddisfare l'interpellante nel Corpo legislativo e quelli che la pensano come lui.

In realtà le cause del dissenso fra la Prussia e la Francia son lungi dall'essere tolte del tutto. La questione del Lussemburgo si appianata; ma i nostri lettori sono convinti ormai, come noi, che essa non era che un pretesto, o se più vuolsi, una questione de détail. La Prussia continua ad essere poco benevola per l'Austria, ed a ridersi delle domande della Danimarca. Secondo il *Globe*, il conte di Bismarck, forte dell'alleanza della Russia, avrebbe deciso di spingere la unificazione della Germania molto al di là dei limiti del trattato di Praga, fino ad assorbire le province tedesche dell'Austria. Il soccorso della Russia sarebbe pagato dalla Prussia coll'appoggiare la politica degli czar in Oriente. In questo momento, conclude il *Globe*, non siamo che al principio dei torbidi: e bisogna pur convenire che, fatta la debita sottrazione alle esagerazioni, la situazione politica non è rassicurante almeno per un lungo tratto di tempo.

La Baviera non ha aderito al nuovo Zollverein senza ottenere alcune concessioni che la *Corresp. de Berlin* compendia così:

- 1. La Baviera ottiene nel Consiglio federale i sei voti chiesti dal principe Hohenlohe;
- 2. Essa ha voto consultivo nelle negoziazioni con gli Stati esteri del sud in vista della conclusione di trattati di commercio;
- 3. La convocazione del Parlamento dogale è distinta da quella del Reichstag.

La stessa *Correspondance* si affretta a soggiungere che nonostante queste concessioni, il diritto della Prussia non è per nulla cangiato.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla protesta che vien fatta a Costantinopoli contro le mene esterne nei moti della Bulgaria. Può darsi che ciò sia principio di nuove diplomatiche complicazioni.

Il proclama di Massimiliano a cui allude il telegramma tratto dalla *Gazzetta di Vienna* è senza dubbio l'indirizzo dell'ex-imperatore ai Messicani, indirizzo che si diceva estremamente violento contro l'imperatore Napoleone. Non è confermato che Massimiliano sia in libertà e in viaggio per l'Europa: anzi il *Mém. Diplom.* parla di nuovo di un riscatto, nel qual caso esso sarebbe pagato dal fondo patrimoniale di Casa d'Austria costituito da Maria Teresa per i bisogni personali dei principi della Casa stessa.

## Della necessità di affrettare con tutti i mezzi possibili la concessione e costruzione della ferrovia Pontebbana.

Nel mentre, per valicare le Alpi con la locomotiva a vapore, si trasforan le Cacie con gigantesco sotterraneo che ha una lunghezza di 12,000 e più metri, e sopra a se una massa montana elevantesi a circa 1,600 metri di spessore — si ascerdon le Retiche con salite del 25 per mille e si studiano le Elettriche con progetti, i quali si accontentano di livellette perfino del 26 per mille, con gallerie da 6 a 13 chilometri ed a foro cieco — la sarebbe veramente un onta dei tempi nostri che il passo delle Giulie per la vallata del Fella a Seifnitz (il più facile che si abbia in tutta la catena alpina da Nizza a Quarnero, non richiedendo pendenze che oltrepassino il 12 per mille, né gallerie per più di un chilometro, tutte sommate assieme); la sarebbe, diciamo, un'onta, e più che un'onta un'imperdonabile errore, che questo facile passo dovesse essere abbandonato e posto a quello del vicino Prediel, il quale, dove la valle d'Isonzo ha sua origine e si chiude, ergesi nientemeno che 432 metri sopra quello di Seifnitz, ed importa quindi pendenze che non è dato moderare al di sotto del 25 per mille.

In merito a codeste avversarie due linee di Fella-Seifnitz, e Isonzo-Prediel si è abbastanza discusso prima d'oggi perché non vi sia ormai bisogno di ritornarvi sopra, e solo basti di ricordare come l'Austria, allorquando si trovava ancora nel possesso del Veneto, avesse dovuto, per seguito di verdetti delle ripetute ufficiali Commissioni inviate sul sito, riconoscere la immensa superiorità della linea

del Fella nei riguardi sia tecnico-economici, sia industriali e commerciali.

Scenonchè essendosi, in forza degli avvenimenti del 1866, per buona ventura mutate le condizioni politiche di queste contrade, la questione del passaggio delle Alpi Giulie è, rispetto all'Austria, entrata in una nuova fase, per la quale oggi essa si è fatta questione puramente politico-militare.

È noto come l'Austria ci tenga, più che a tutto, ai mezzi materiali per la sua conservazione; essa non bada a dispendii quando si tratta di opere e disposizioni che mirino ad aggredire l'esercito e la flotta, od a fortificare la sua posizione sia ai confini sia all'interno.

Vedemmo già le grandiose opere del quadrilatero, vedemmo quelle del basso Adige, che costarono milioni parecchi e si fecero saltare in un'ora; ed in oggi veggiamo le colossali fortificazioni già intraprese attorno a Vienna, e quelle che s'intendono erigere al nostro provvisoriume ristretto confine orientale, ed agli sbocchi del Trentino, — veggiamo le cinque nuove corazzate che si sono commesse per la flotta, — veggiamo la cominciata trasformazione dei fucili, — veggiamo in fine la nuova legge di coscrizione che tende ad avvicinare l'esercito al sistema Prussiano, e tutto questo noi veggiamo quando ancora questa Austria si trova nelle ambulanze di Sadowa con nessun'altra moneta che la cartamoneta, la quale le viene fornita dalla Banca in tante Note che non si possono spendere che col 25 per cento di perdita.

Ho voluto ciò segnalare, affinché s'abbia la convinzione che l'Austria, senza pensarci due volte alle difficoltà tecniche di tutta la valle d'Isonzo, alle inevitabili straordinarie pendenze per superare il monte Prediel, ai non pochi milioni che costerebbe quella linea, all'infrutuosità sua, e quindi all'annuo interesse garantito che dovrebbe rispondere a quella Società che fosse per farsi concessionaria, senza fermarsi un momento su tutte le dette considerazioni, né su quelle delle finanziarie strette, l'Austria — io diceva — farà costruire molto più presto di quello che si crede la ferrovia Vilacco-Prediel-Gorizia, per questo solo, perchè essa la considera eminentemente strategico-militare.

E che sia veramente tale credo l'Austria non s'inganni, imperocchè la ferrovia distendendosi per entro ad una trincea di monti mette in comunicazione diretta la Stiria e la Carinzia col litorale adriatico, e può quindi muovere facilmente ed al coperto tutto un corpo d'esercito.

Importanto noi sappiamo già che il Governo Austriaco ha date disposizioni, perchè si facciano sul luogo nuovi studii diretti ad introdurre le possibili migliorie nel progetto che fu redatto dall'ingegnere Semrad; e sappiamo eziandio che ne accelererà senza posa le pratiche per l'esecuzione.

Ora si ponga per un momento che presata dal Governo Austriaco la Rudolfsbahn, venga a compiere la sua congiunzione da Vilacco per Isonzo all'Adriatico, vorrà essa ciò non pertanto assecondare dappoi l'Italia, assumendo di ripetere la congiunzione medesima con una ferrovia parallela che discenda per la Pontebba?

Ho buon motivo per dubitarne, avvegnachè quand'anche quest'ultima linea potesse con vantaggio far concorrenza alla sua rivale, tuttavia è certo che una Società non vorrebbe spendere due volte i suoi milioni in due costoso linee parallele scorrenti l'una a poca distanza dall'altra; e d'altronde una diversa Società, dopo costituita una prima linea, difficilmente assumerebbe la seconda parallela, o lo farebbe a gravissime condizioni per lo Stato che la desidera.

Importanto, se noi non possiamo impedire i

che l'Austria faccia la sua linea, dobbiamo però cercare ogni mezzo per diffidolare piuttosto a lei, di quello che essa la rende a noi difficile, l'esecuzione.

Ed in quale modo otterremo l'intento?

Facendo che venga conclusa la concessione della linea Udine-Pontebba alla Rudolfsbahn, ovvero ad altra Società, se quella non accettasse, prima che si faccia la concessione della linea Vilacco-Prediel-Gorizia.

Io suppongo che la Rudolfsbahn si mantenga, come lo era, dispostissima ad assumere la concessione della linea destra, perchè non può essere altrimenti, pei seguenti motivi:

1. Peggli indubbi vantaggi tecnico-economici sia di costruzione, sia d'esercizio, risultanti dalle molte cause che stanno in favore della linea per la valle del Fella in confronto dell'avversaria d'Isonzo, le quali qui sarebbe ozioso ripetere, essendo state le tante volte discusse.

2. Perchè alla Rudolfsbahn conviene sfociare in Adriatico in un porto che non sia comune anche alla Südbahn sua rivale, come sarebbe quello di Trieste, cui riesce la linea d'Isonzo.

3. Perchè interesse vitale della Rudolfsbahn è quello di allacciare direttamente i mercati metallurgici e del legname della Stiria e Carinzia cogli Italiani, e per viste d'interessi d'un ordine superiore, il porto di Stettino con quello di Brindisi.

In ogni evento la Rudolfsbahn si trova già vincolata col governo austriaco, mediante l'atto di concessione 18 ottobre 1866 per la ferrovia da San Valentino a Vilacco (articolo 2, lettera b), a dover eseguire una ferrovia da Vilacco — secondo la scelta dell'amministrazione dello Stato — fino a Trieste, o fino ad un altro punto del litorale, sicuramente una linea fino al confine del regno nella direzione verso Udine.

Siffatta condizione avrebbe potuto peraltro rimanere di niun effetto, se il Governo Austriaco non si fosse vincolato alla sua volta verso il Governo Italiano in modo da renderla efficace.

Come io dissi in un mio articolo, che venne gentilmente ospitato nel giorno 22 gennaio di quest'anno nelle colonne di questo giornale, noi possedevamo il mezzo per decidere l'Austria a modo nostro in quest'importante argomento delle ferrovie; e questo mezzo era il trattato commerciale internazionale che si stava per discutere e stipulare.

E infatti, benché qualche dubbio sia corso in contrario, il Protocollo Finale aggiunto al trattato di commercio ed alla convenzione postale firmato a Firenze li 13 aprile p. p. fra l'Italia e l'Austria, contiene quale appendice all'articolo 5 della convenzione postale le seguenti testuali stipulazioni:

Le parti contraenti si obbligano reciprocamente a favorire e concedere nel rispettivo territorio la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane con le austriache e viceversa, le quali fossero dall'una delle due potenze concesse e costruite fino al confine presso Primolano da una parte e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra, a patto però che la concessione non porti onere alle finanze, e salvo a determinare d'accordo l'andamento generale ed i punti di congiunzione con le ferrovie esistenti nei due Stati.

Adunque da quanto si è sopra veduto noi abbiamo che la Rudolfsbahn si è obbligata a costruire, e l'Austria è vincolata a favorire e concedere la costruzione del tratto di ferrovia Vilacco-Pontebba.

Ma onde ciò avvenga è necessario che da parte d'Italia sia primieramente (sì noti bene) concesso e costruita la linea da Udine fino al confine del Friuli a Pontebba.

Noi non abbiamo quindi un istante da perdere; noi dobbiamo concedere e costruire la linea nostra prima che si concorda e costruisca quella d'Isonzo. — Se quest'ultima precede la nostra noi non troveremmo più chi ce l'assuma, ed in allora a ché ci gioverebbe la condizione dell'obbligo assunto dal Governo Austriaco di favorire e concedere quel tratto che dovrebbe sul suo territorio servire per congiungere la sua ferrovia di Vilacca alla nostra di Udine?

Il trattato internazionale di commercio e la convenzione postale si trovano oggi negli Uffici della Camera, la quale avrà, io ritengo, ad occuparsene ancora prima che si chiuda la presente sessione. Sarebbe quindi indispensabile che l'articolo, che riguarda le condizioni per l'eventuale congiungimento internazionale della ferrata a Pontebba, formasse soggetto d'interpellanza per parte dei nostri Deputati, nello scopo di ottenere che alla Camera piacessero votare un ordine del giorno col quale in vista dell'importantissimo interesse nazionale che ha, e dovrà acquistare ancor più coll'apertura del Canale dell'istmo di Suez, la ferrovia della Pontebba, e del pregiudizio che le potrebbe venire nella sua concessione e costruzione dalla eventuale precedenza di quella d'Isonzo, s'invita il Ministero a non trascurare messo alcuno, anzi a provvedere d'urgenza, perché la concessione del tratto da Udine a Pontebba avvenga sollecita e perché in pari tempo si agitino pratiche necessarie, affinché l'Austria adempia all'obbligo che le viene fatto dal Protocollo finale 23 Aprile pr. p.

Contemporaneamento e Consiglio provinciale, e Sindaci del territorio che viene attraversato dalla ferrovia, e Camera di Commercio dovrebbero fare Petizione alla Camera dei deputati, rappresentando le ragioni politico-strategiche, ed industriali e commerciali dalle quali è vivamente reclamata e sofferta questa ferrovia, e le quali furono già fatte presenti al Ministero dalla Camera di Commercio della Provincia, accentuando questa volta il pericolo che si corre di non poterla aver più, se non la si ha subito.

Dovrebbe poi essere compito della Commissione, nominata dalla Camera di Commercio di accelerare più che mai la propria azione per venirne ad un concreto con la Società Rudolfsbahn, nello scopo che questa, entro breve e determinato lasso di tempo, produca al Governo Italiano la domanda di concessione.

E fecito temere che la Società Rudolfsbahn, per vogliente che sia, possa farsi riguarbosa a prendere l'iniziativa di questa bisogna nel senso di sollecitare le operazioni per dare all'Italia una favorevole precedenza, la quale potrebbe giovare meno all'Austria; e questo è dato temere, in quanto sia ben naturale che alla Società non convenga por-si in contrasto colla sua condotta col Governo austriaco, dove i Capi amministrativi, che sono ad un tempo rappresentanti politici al Reichsrath pel Circolo di Gorizia, e Capi militari propugnano, i primi per deferenza agli elettori, i secondi per buone ragioni strategiche, la linea d'Isonzo, e vedrebbero quindi di mal occhio che la Rudolfsbahn vi contropassasse.

Ma se la Rudolfsbahn si fa riguardosa a prendere questa iniziativa, a presentare cioè la domanda di concessione al Governo Italiano, questo però potrebbe, in esito all'ordine del giorno della Camera che io mi vado augurando, ed in conseguenza delle Petizioni da presentarsi, come io diceva più sopra; questo potrebbe, ripeto, richiamare la Rudolfsbahn a pronunciarsi tosto e senza ambagi pel tratto Udine - Pontebba, facendole comunicatoria che altrimenti si passerebbe a trattare con altre società; e ritenuto però sempre che pel tratto Pontebba Vilacca la Rudolfsbahn possa e debba assumere la concessione per effetto delle stipulazioni avvenute, come si è più sopra dimostrato, fra essa società ed il Governo austriaco, e fra quest'ultimo ed il Governo italiano.

A questo punto mi si affaccia un probabile partito, sul quale però non mi azzardo discutere, perché mi mancano gli elementi da trarre le argomentazioni, per cui non faccio qui che esporme sulle generali l'idea, salvo a ritornarvi sopra quando avrò presa miglior conoscenza nel proposito; ed ecco quale potrebbe essere questo partito.

Io so che il Governo austriaco fece parecchi anni addietro un piano generale di rei ferrovieri da compiersi entro un dato termi-

no, e so che in quel piano vi entra anche la linea della Pontebba.

So anche che nel famoso contratto di Bruch si posero alle Südbahn delle condizioni per la successiva costruzione di vari tronchi, fra i quali p. e. quello della congiunzione Casarsa-Nabresina, quello di Padova-Rovigo, quello del Brenner ecc. ecc.

Ma non so peraltro se siasi contemplato anche quello della Pontebba in un modo speciale od anche generico, perché, se un qualunque obbligo si fosse contratto dalla Südbahn in questo proposito, è ben naturale che dovrebbe essere ereditato dalla Società dello ferrovia all'Alta-Italia, subentrata nel Veneto alla Südbahn.

E se per avventura quest'obbligo esiste, il partito sarebbe quello di chiamare la società Alta-Italia a disimpegnarlo.

In ogni modo io ho avuto di recente il conforto di rilevarlo da persone che siedono alto-locate nell'Amministrazione militare e del Consiglio di Stato in Firenze, e le quali ebbi ad intrattenere sulla questione della ferrovia della Pontebba, ripetendo che ho avuto il conforto di rilevare che questa ferrovia viene ormai riguardata nei rapporti strategici e del commercio internazionale, con quella importanza nazionale che veramente merita, ma che non le si voleva accordare qualche mese addietro.

Ciò io dico, non perché si debba riposare tranquilli e fiduciosi astenendosi dall'operare, ma anzi perché vienaggiornemente si operi (giacchè si conosce che l'opinione ci si va facendo favorevole) fino a che si abbia ottenuto l'intento.

Il tempo è moneta dicono, gli Inglesi, ed io dico, il tempo è per noi ferrovia della Pontebba, aut. non.

È quistione urgente, è quistione di averla subito o di non averla più — Se si lascia fare quella d'Isonzo prima della nostra, non illudiamoci, la nostra diviene problematica assai, direi quasi impossibile.

Figuriamoci in esercizio la linea Tarvis-Gorizia, cosa ne diverrebbe delle valli carniche e di tutti i paesi alpini e subalpini da Pontebba ad Udine destinati dalla natura loro per riguardo ad industria a commercio, ai prodotti ed ai bisogni ecc. ecc., a rendere proficua una ferrovia, ed a ritrarne uile e vita rigogliosa?

E quale e quanto non sarebbe il danno che ne verrebbe agli interessi nazionali, se la corrente del commercio internazionale dovesse spostarsi invecechē fluire sopra Venezia, e da qui per l'arteria verticale fino a Brindisi?

Insomma io ripetendo che si è fatta questione urgente, ed è appunto per questo che nel mentre ho avuto la soddisfazione di rientrare nel Trattato Commerciale, e di annunciare la buona notizia che fra Italia ed Austria si stipularono patti pei quali la congiunzione internazionale della ferrovia a Pontebba si trova, sotto date condizioni, assicurata, non ho potuto fare a meno di gettare nel pubblico l'allarme, di cui io stesso mi trovo compreso, che cioè possa accadere che tutto fallisca, se noi ci culliamo in lusinghe e speranze, senza metterci con lena ed indefessità all'opera.

E chiudo con la non mai soverchiamente lodata sentenza: non doversi rimettere al domani ciò che si può fare oggi.

Magnano, 26 giugno 1867.  
O. FACINI.

Ecco la corrispondenza veneziana della *Pressa* di Vienna di cui abbiamo già fatto nel nostro giornale e della quale lasciamo la intera responsabilità al giornale austriaco:

Il governo italiano ha diramato una circolare a tutti i prefetti del Veneto esprimendo la propria spiacenza per le dimostrazioni poste in scena da emigrati di Trieste e del Tirolo. I prefetti vengono invitati ad opporsi con tutti i possibili mezzi a simili excessi che potrebbero turbare il buon accordo coll'Austria e le necessarie amichevoli relazioni fra i due Stati, dacché il governo italiano è sinceramente risoluto di mantenere la pace conchiusa col l'Austria e di non permettere che il Veneto divenga il sfolcato dell'agitazione contro l'Austria.

Il questore di Udine ebbe una forte redargizione per aver concesso dei sussidi ai emigrati di Trieste e Gorizia contro l'intenzione del Governo, e ciò tanto più in quanto che la polizia è per un gran numero di emigrati niente altro che il minimo sotto il quale si commettengono altri errori. Il governo italiano non nega ad alcuno l'ospitalità, ma deve esigere d'altro canto che gli ospitati si rendano degni dell'ospitalità col loro contegno, e non inviluppiano il governo in dispiaceri. La questura deve perciò tenere un occhio vigile sugli emigrati, ed esigere sens'altro oltre il confine coloro che non possono giustificare i mezzi onesti di loro sussistenza.

Poletta ha dovuto egli la polizia — oggi lo Scordilli e le 4 spie partirono per Trieste.

### (Nostra corrispondenza)

Gorizia 26 giugno

Il 24 m. c. giorno che in ogni paese italiano ricordando gli allori del '39, ci rammenta il dovere di rivendicare il luttuoso '66, non passò qui senza dimostrazioni. Due petardi scoppiati al giardino pubblico misero in allarme la polizia, tanto che furono rinforzate le pattuglie che già da bell'antico tempo erano state ordinate a sternere, se accadesse, le dimostrazioni che si prevedevano. I militari stessi di garnigione avevano la consegna di passeggiare vigilanti per la città in gruppi forti sino a 10 miliziani.

Falsa è la relazione dell'*Osservatore Triestino* che qui si godebbe per la notizia che da Udine siano stati spedite apposite persone onde attaccare cartelli o bandiere tricolore nella festa di S. Antonio, stante che qualsiasi fosse la persona usata a strumento, da qui era partito l'ordine esecutivo. Di più credo che le tante dimostrazioni in occasione dei rr. carabinieri, per cui ancora lungo tutto sotto vera inquisitoria, abbiano mostrato instancabilmente ed in vasta scala il voto dei Goriziani; e le Signore che in vece dei loro arrestati ed impediti mariti e figli erano accorse numerose ad acclamare l'ultimo arrivo dai sannominati alla stazione, non potrebbero davvero servire a sostenero la insipida protesta, che le dimostrazioni portano da pochi giorni e studenti.

La donna rappresenta la famiglia, ed in questa sta l'italianità, che ci fa escludere nostro il nostro Re. Al contrario vi dirò che appunto la sera di S. Luigi festa onomastica del nostro Sindaco, non furono che due gridi propizi all'Austria, pronunciati da certo Gaides, prezzo di austriacante, che in primo tieni un traffico di tabacchi.

Grande scandalo si levò qui, per l'arresto di due mascalzoni tirapièdi, i quali pagati dai poliziotti andarono a bastonare l'oste che aveva dato gentile ricevuto ai carabinieri, appunto facendo il conto senza l'oste, terminarono coll'essere da questi legati, e consegnati alle rispettive autorità, confessi del loro nobile mandato.

Da un'altra corrispondenza da Gorizia che ci è giunta in ritardo togliamo le seguenti notizie:

Se Trieste ebbe questi giorni le sue dimostrazioni in senso italiano, anche Gorizia non ne fu senza. A giudicare poi con cognizione di causa dell'importanza di questi fatti, convien conoscere tutti gli ostacoli che qui si oppongono a ogni libera manifestazione del sentimento nazionale. Il clero si serve del confessionario per terrorizzare le donne e come se non bastassero a ciò i nostri preti, vennero loro in aiuto molti gesuiti, soggiuti dal Venero. I professori del ginnasio e delle reali, quasi tutti tedeschi, perché abbiamo ancor sempre scuole tedesche, procurano di guastarci i figli. La maggior parte degli impiegati sono stranieri o i nazionali o vili o spaventati per la questione del pane. Alla testa dell'autorità politica dell'ufficio di polizia un barone tedesco, circondato da commissari di polizia e da una quarantina di guardie o agenti, sia tedeschi, sia veneti. A ciò aggiungete un presidio di tre battaglioni, un centinaio di famiglie tedesche, qui domiciliate o venute per oggetto di cura a godere il nostro mitissimo clima, e infine una quantità di famiglie d'impiegati veneti, che per la sicurezza della pelle si rifugiarono sotto la protezione dell'aquila, e avrete per lo meno un'idea che vita possa avere in una città di 14,000 abitanti il partito nazionale, se anche concorrono a renderlo forte tutta l'intelligenza e la massa della borghesia e degli artieri.

Qui il corrispondente si diffonde nel narrare le dimostrazioni fatte ai rr. Carabinieri che scortarono alcuni detenuti a Gorizia, dimostrazioni di cui abbiamo altre volte dato ragguaglio nel nostro giornale, e continua:

Questi fatti diedero luogo a circa 20 arresti. La polizia voleva fare altri 60 e più arresti, ma siccome non ha propri locali, il Tribunale vi si oppose per mancanza di spazio. Piovono però le sentenze della polizia, le quali suonano a 14 giorni di detenzione e 4 digiuni, ch'è il massimo ammesso dall'ordinanza imperiale 20 aprile 1854, la grande ed unica arma legale della polizia contro le dimostrazioni.

Siccome però giusta tale ordinanza la condanna politica non pregiudica l'eventuale procedura penale ordinaria, il Tribunale per ordine venuto da Trieste ha già incamminato separato processo. E per un fatto solo avremo probabilmente due condanne. Viva la giustizia. — Non posso a meno di darvi i dettagli di una di queste sentenze della polizia. È provato dalla deposizione di due testimoni che l'accusato alla stazione abbia gridato: viva. Questi è l'unica parola che gli uscì dalla gola il 14 corrente. Questo è tutto il fatto che costituisce la contravvenzione. Negli atti non trovate altro. E cosa dice la sentenza? Punito a 14 giorni di arresto con 4 digiuni per collegio chiazzoso sulla strada della stazione e dimostrazione ostile contro il governo, risultando la pratica dell'intenzione dalla circostanza che alla stazione si trovavano contemporaneamente carabinieri italiani! — Abbruciamo i Collici, non ci resta altro e diamo un calcio al buon senso!

La popolazione è irritata contro la polizia, anche per motivo che negli arresti e nelle perquisizioni gli agenti si fecero feste violente e arbitri da non credere.

Il Podestà, per evitare dei torti, ha insistito presso il dirigente la polizia, che si proceda anche contro i trastilli e ha chiesto l'immediato allontanamento del commissario Scordilli e di quattro tra vestiti, ch'era i più furibondi. — All'energia del

Podestà ha dovuto egli la polizia — oggi lo Scordilli e le 4 spie partirono per Trieste.

### ITALIA

**Trieste** Da una corrispondenza triestina apprendiamo che in seguito allo stupro mortale accaduto alla Signora Nava, una trentina di persone furono chiamate alla Direzione di Polizia e furono fatti cinque arresti nelle persone dei sigg. Edgardo Rizovich, due fratelli Venezian, Pietro Musich, Pietro Paulini, Luigi Grusevici e Calzone.

Poverti infelici che pagheranno il fisco per tutti mentre il Governo dovrebbe accorgersi che nessuno è re a cui sono tutti.

Forse gli arrestati saranno quelli che meno degli altri hanno preso parte alla festa ma che impatti alla Polizia perché vi sia qualche vittima?

Nei andiamo senz'altro incontro a giorni burrascosi, dice il corrispondente, che la Polizia è turbolenta; ma qui si è decisi a lottare a tutta oltranza; finché venga il tempo della redenzione che deve sorgere per tutti.

### OSTERIO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Una petizione indirizzata al Senato ha vivamente commosso quell'assemblea. Alcuni abitanti di St. Etienne hanno mosso richiami contro il comitato incaricato di indicare i libri che devono far parte delle biblioteche popolari. Questo comitato composto di sei consiglieri municipali e di sei altre persone ha compilato un elenco che per verità non può piacere alle persone religiose. Fra gli altri libri esso ha posto le opere del famoso abate anonimo autore del *Maledetto*, *La vita di Gesù Cristo* del Renan, alcuni volumi del *Proudhon*, del *Considerant*, del Fourier, del *Dizionario Filosofico* di Voltaire, le opere di Giorgio Sand, di Balzac, ecc. Convien co-si stessa che pacchetti di questi libri non sono guarì adatti a giovanetti ed a fanciulli. Il *Maire* di St. Etienne si è recato egli stesso a Parigi per protestare e dire delle spiegazioni dalle quali risulterebbe che quei libri furono compresi nella lista *per soprachierico* e che egli stesso ha fatto togliere e restituire alla grande biblioteca della città i libri introdotti clandestinamente.

La discussione di questa petizione è stata rinvia alla prossima seduta, ma è più che probabile che la petizione stessa sarà poi rinviaata al ministro dell'istruzione pubblica.

— Scrivono da Parigi al *Movimento*:

Si dice che fra qualche giorno in occasione della distribuzione dei premi l'imperatore Napoleone manifesterà nel modo più categorico la sua intenzione di allontanare qualunque caviglia di conflitto. Lo farà con tanta maggior autorità inquantoché in quel momento avrà veduto il sultano e l'imperatore d'Austria e per conseguenza si sarà inteso con essi sulla questione d'Oriente che oggi è una delle più ardenti.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*:

La Camera accrebbe or ora d'un milione il bilancio della polizia di Parigi. Esso raggiunge attualmente la cifra enorme di otto milioni e cinquecentomila franchi! La polizia di Parigi conta 4000 agenti dichiarati, ma s'ignora la cifra degli agenti segreti. La guardia municipale si compone d'un reggimento di fanteria e d'uno di cavalleria. In totale le forze conosciute della polizia, ammontano a 7000 uomini. Coll'odioso sistema politico, non ci vuole di meno per conservare l'ordine a Parigi.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.** La seduta del 27 indetta per il 9 ant., non fu aperta che alle 9 3/4; sarebbe tempo che gli invitati ad una riunione smettessero il brutto vizio di farsi attendere. E una inciviltà delle più grandi è una inconvenienza dei negligenti che disgusta i zelanti che volentieri si occupano delle pubbliche cose.

Alle 9 3/4 quindi il Prefetto aprì la seduta. Si luta i Consiglieri che per la prima volta vedo a sé d'intorno riuniti, e li prega ad essergli generosi di consigli ed appoggio. Funge da Presidente il Vicepresidente del Consiglio civ. dott. Candiani.

Il Verbale della precedente seduta, nessuno domandando la parola per ratificare, è approvato. Data lettura del Decreto Ministeriale sulla costituzione di Comuni isolati e Consorzi di Comuni, dove devono risiedere le Commissioni per il riparto della tassa sulla raccolta mobile, e quindi del progetto ministeriale di riparto, e della relazione della depurazione Provinciale viene aperta la discussione.

Il Consigliere Facini savviamente domanda se la rotazione di oggi sia cosa seria o no, e se si, dopo che non sia stata stampata e dicemmo il progetto di riparto. Il dott. Martini oppone l'invia; a non può l'osservazione del Facini sembra qui giustissima, perché riesce impossibile una regolare e conscienciosa discussione, e conseguente votazione, senza un preventivo studio, e senza avere sull'occhio il prospetto, che con evidimenti, altri vorrebbe indicare.

Ma pur troppo è di moda oggi conciare il possibile di fare le cose al rovescio e così fu ordinato

il riporto della Provincia prima che chi doverà stabilire conoscenze da chi debbono essere composta le Commissioni, le loro attribuzioni, i doveri dei contribuenti ecc. Si discusso oggi il riporto della Provincia per l'esecuzione o in obbedienza alla legge sulla ricchezza mobile; — o la legge stessa ancora non si vide a Udine.

Fatta promessa dalla Presidenza che per l'avvenire si sarebbe tenuto conto del desiderio espresso dal Comune, l'incidente non ha seguito, e viene discusso il riporto distretto per distretto.

Il consigliere Brandis rimuove che al primo Consorzio di Cividale venne attribuita una popolazione maggiore di 12.000 abitanti, massimo valutato dalla legge. Il Prefetto dichiarò in via di osservazione che le cifre minime e massime portate dalla legge, si trovano necessario di ritenere come un limite approssimativo.

Il Consigliere Cucavaz propone delle modificazioni al Consorzio di S. Pietro e S. Leonardo che vengono ammesse. In riguardo al Distretto di Gemona sorge discussione fra i signori G. Lauti e Martina — Martina non vorrebbe che Venzone dovesse esse compreso nel Consorzio di Gemona perché lontano di Tagliola, incavando ecc., ma vorrebbe che venisse costituito un Consorzio a Venzone, e vi fosse assoggettato Trasaghis che sta al di là del Tagliamento, e distante 7 miglia da Venzone; G. Lauti sostiene col l'argomentazione delle cifre e delle conoscenze locali, l'opportunità d'istituire un Consorzio a Osoppo avendo quei di Trasaghis, che non hanno che il Tagliamento di mezzo — e la proposta viene ammessa alla quasi unanimità. Il signor Tommasini, appoggiato dal conte della Torre, propone che invece di Teor a residenza di quel Consorzio in distretto di Latisana, venga fissato Poecati.

Il dott. Simoni appoggiato dal sig. Rizzolati combate il progetto di riporto ministeriale, e peggio l'emendamento della deputazione sul distretto di Spilimbergo, e formula un nuovo riporto che viene approvato.

Il Consigliere Facini troverebbe più opportuno che Collalto, in Distretto di Tarcento, venisse aggregato a Tarcento, che non a Tricesimo come viene proposto perché le frazioni del Comune di Collalto, sono vicinissime a Tarcento, ed il Consiglio approva la modifica proposta dal Facini, ed appoggiata dal Consigliere Segretario Morgante. Il Consigliere Grassi vorrebbe unito Zuglio a Tolmezzo piuttosto che a Paluzza, ed il Consiglio approva.

Il Consigliere Polletti propone un riporto assunto per il distretto di Pordenone, ch'essendo appoggiato dal deputato Monti, viene ammesso. Così questo distretto invece che avere 5 Consorzi ne avrà 6.

Il progetto complessivo redatto dal Ministero è modificato in parte, prima dalla deputazione, e poi dal Consiglio su proposta dei Consiglieri dei singoli distretti che devono quindi conoscere perfettamente le condizioni locali, venne approvato.

E questo riporto fatto oggi sulla base del minimo di 6000 abitanti, e del massimo di 12.000, non potrebbe servire di base, in parte almeno, per la tanto desiderata concentrazione delle Comuni? — Ci pensino i signori Consiglieri — e per la prossima Sessione ordinaria del Settembre facciano di studiare, e partono dei singoli progetti per ogni distretto che rappresentano.

Secondo terzo e quarto oggetto all'ordine del giorno era il trasporto del Capoluogo Comunale di Chioggia, Mione e Coseano, ma udita la relazione della deputazione venne rimandata la discussione ad altro tempo.

Venne quindi sanato l'operato della deputazione che nominò a membri del Consiglio di Leva i sigg. Della Torre, Martina e sostituti Rizzi e Morgante; nomine ch'erano di competenza del Consiglio.

La nomina fatta dalla deputazione dei signori Fabris e Brandis a membri della Commissione d'Istruzione viene ritenuta a notizia.

Il Consiglio chiamò quindi mediante scrutinio secreto a formar parte della Giunta Provinciale di statistica i sigg. Picone dott. Giulio, Cumanò dott. Costantino, Milanesi dott. Andrea ed in seguito a ballottaggio avvenuto fra i signori Brandis dott. Nicolò, Fabris dott. Giov. Battista, Mantica Nicolò e Joppi dott. Vincenzo, i signori Joppi e Fabris.

Ottavo oggetto all'ordine del giorno stava l'esame della domanda della Presidenza della Società di mutuo soccorso per avere un sussidio della Provincia, onde poter inviare alcuni artieri all'esposizione di Parigi.

Siccome la deputazione propone invece al Consiglio di aprire un concorso per tutta la Provincia, così sorse dubbio se si dovesse ritenere la proposta della deputazione comprender l'ordine del giorno, il che venne ritenuto dopo le spiegazioni esaurienti del Prefetto e dei deputati Moro e Martina.

Entrati quindi nella discussione del merito, il consigliere Maniago ritiene che questa spedizione sia bellissima in teoria, ma che non avrà un risultato pratico, il deputato Moro contrappone la sua opinione ritenendo egli utile per tutto e per tutti questa spedizione e con forbito discorso analizza elevati principi economici moderni, cercando di provare la giustezza della sua opinione.

Il consigliere Morgante richiama la discussione all'ordine del giorno e propone che per esaurire la domanda della Presidenza della Società di mutuo soccorso almeno due artieri vengano scelti da questa Società, propone quindi che il numero degli operai mandare a Parigi sieno 10 invece che 8, in dieci giorni essendo divisa l'esposizione, e che invece di 10 lire come è proposto dalla deputazione, sia fatto corrisposto un assegno di 15 lire.

Ma, la proposta non viene naturalmente dal Consiglio ammessa; da questo punto la discussione segue a lungo e disordinata in modo che riesce impossibile tenerle dietro. — Alla fine venne ritenuto dal Consiglio il riassunto della relazione che aveva il grave difetto, sendo diretta al un'assemblea, di non avere alla fine, concretamente formulate, separate proposte in modo da poterle discutere e votare.

Il Consiglio, se non m'inganno, ritiene quindi che la Provincia di Udine maneggiabile all'Esposizione di Parigi non artigiani, condotti da un direttore — la loro assenza darebbe da 30 a 40 giorni, — avrebbero pagato un posto di seconda classe, ed un'indennità di 10 lire al giorno gli artieri, di 20 il direttore.

La deputazione succidiat al caso da una Commissione sceglierebbe il direttore e gli otto artieri, e questi in seguito ad un concorso da pubblicarsi in tutta la Provincia.

Per la spesa corrente s'inviterebbe la Camera di Commercio a sostenerne una quarta parte.

Alla fine il deputato Monti legge una memoria colla quale intende dimostrare l'inopportunità d'introdurre qui le leggi italiane, e formula la proposta — Piscata al Consiglio Provinciale voler rassegnare mediante il suo Presidente, direttamente alla Camera dei deputati un indirizzo allo scopo che la pubblicazione in questa Provincia delle Leggi civili e giuridiche del Regno, sia tenuta in suspense fino a tanto che sieno fatte quelle riforme che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili — Proposta che viene ammessa senza discussione. Solo il dep. Polletti avrebbe desiderato che l'indirizzo fosse firmato anche dalle altre deputazioni Provinciali del Veneto; ma su' rimontranza del Prefetto, il Polletti non formulò la sua proposta. Il Prefetto chiuse quindi la Sessione.

N. M.

**Guardia Nazionale.** — Il signor Colonnello Ispettore ci indirizza la seguente:

**Pregiatissimo sig. Direttore**

Udine 26 Giugno 1867.

Non avrei mai creduto, che la Guardia Nazionale del Distretto di Tolmezzo fosse così innanzi nella istruzione militare, e generalmente monturata. Domenica mattina 20 ebbi il piacere di passare in rassegna le Milizie di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Verzegnasi, Villa e Zuglio sulla piazza principale di quel Capoluogo. Nel dopo pranzo del giorno stesso mi recava in Paluzza ad un'altra rassegna, alla quale erano presenti le Milizie di Paluzza, Treppo, Ligosullo, Cercivento, Sutrio ed Arta. Nell mattino poi del giorno 21 ebbe luogo una rivista delle Milizie di Rigolato, Forni Avoltri, Mione, Ovaro, Prato, Rascavello e Comeglians in un prato vicinissimo a quest'ultimo C-mune. Se mi trovai contento dello stato della Guardia Nazionale degli altri Distretti, debbo dichiarare che rimasi soddisfattissimo di quella del Distretto di Tolmezzo.

Di ventidue Milizie, tre sole mancarono all'appello non per mala volontà, ma perchè non monturate arrossivano di trovarsi al fianco delle altre in pieno uniforme. Di queste tre rassegne quella di Comeglians fu per me una vera consolazione. Quantunque fosse giorno di lavoro, e grandissima la distanza di alcuni Comuni, non una Milizia fu sorda alla chiamata, e di ogni Milizia numerose erano le file. I tamburini dei sette Comuni riuniti insieme formavano una buonissima batteria, che imprimerà un movimento veramente militare al passo di quelle giovani, robusti ed animosi Milizie. Graduati e Milizi in uniforme, presenti alla rassegna oltre il sig. Commissario tutti i Sindaci coi distintivi della carica. Nella Garzia sono distribuiti 3293 fucili rigati, coi quali si potrà opporre un bell'argine alle truppe straniere che volessero ancora tentare di scendere in Italia per quei difficili varchi. Le armi sono benissimo conservate, e quantunque vari Consigli di disciplina siano ancora da formarsi, i militi non mancano al servizio ed agli esercizi senza una legittima ragione.

Con quest'ultima rassegna è cessata la mia missione in questa provincia. Prima di partire sento il bisogno di rivolgere i miei più vivi ringraziamenti ai sig. Commissari distrettuali, Sindaci e Comandanti, che meco cooperarono intorno allo ordinamento della Guardia Nazionale. Tra breve farò di pubblica ragione un mio Rapporto particolareggiato intorno alle operazioni da me iniziaste e compiute, e correddato di un Prospetto statistico.

Ella, sig. Direttore, che tanto mi aiutò pure col di lei accreditato Giornale, gradisce i sensi della mia gratitudine e più distinta con alterazione.

**Il Colonnello Ispettore**  
Costrieno.

**Società Operaja** — Il Consiglio della Società tenne seduta ordinaria il 23 corr., e il relativo verbale sarà pubblicato nel giorno dell'Articolo di Domenica p. v. Nello scorso le deliberazioni prese, notiamo specialmente la nomina dei cosiddetti scoderini, uno per Parrocchia, l'invio d'una petizione alla Prefettura perchè nell'interesse della morale pubblica o del benessere della classe operaia metta un freno agli abusi delle feste di ballo, e gli studii da farsi sull'ammissibilità di soci eccedenti i 50 anni.

Lo spirito d'ordine, la assennatezza, lo zelo di cui dà prova il Consiglio ci fanno un dovere di ripetere gli elogi che altre volte gli indirizzammo. Sotto tale direzione non v'ha dubbio che la Società di mutuo soccorso verrà estendendosi ognor più, sicché un giorno potrà ammettere nel suo seno anche le opere, le quali esistono, e forse più degli uomini, hanno bisogno di unire le loro forze contro gli attacchi della miseria e delle malattie.

**Un artista udinese**, signor Giacomo Maggio, ha esposto presso il Negozio librario di Paolo Gambieresi una cornice di bellissimo lavoro. Invitiamo gli intelligenti a redersi.

**Domande al Municipio.** (T) Si domanda se esiste una deputazione all'ornato, e se esistendo questa, come si poté permettere alla farmacia Filippuzzi, di mascherare con tavole il bugiato caratteristico del Monte di Pietà, mentre le luci dei

vani sono sufficientissime per una vistosa esposizione di ferri, cinti, calze elastiche ed altro — gli edifici pubblici massimi quando presentano grandi architettonici come il nostro Monte, vanno rispettati; che il Municipio non voglia dimenticarlo.

**Instituto Filodrammatico.** La recita

8a data la sera di mercoledì al Teatro Minerva dello Istituto Filodrammatico ebbe un esito ancora più brillante di quelle delle recite antecedenti. La commedia *Il Merito in campagna* fu dai dilettanti recitata con intelligenza e con una certa franchezza e disinvolta che l'abilitudine del palcoscenico finisce col procurare. Se dovessemo citare coloro che più si distinsero e che ebbero maggiori applausi, saremmo costretti a trascrivere la lista completa dei dilettanti, eccettuato tutto al più quello che sosteneva la parte di servitore e che si limitò a dei semplici gesti, perchè tutti si studiarono di non venir meno al rispetto dovuto all'arte rappresentativa e tutti ebbero dimostrazioni lusinghiere dal pubblico.

Quest'ultimo può costituire una parte inegrante, un elemento precipuo dello spettacolo. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico. Le signore e le signori dopo aver popolata la tripla corona di loggie, avevano occupate anche tutte le panche della platea; e giàchessi siano in tempo di esposizioni il teatro si avrebbe potuto paragonare ad una brillante esposizione del bel sesso udinese.

La Direzione dell'Istituto Filodrammatico, la quale accodiscendendo alla fusione dell'altra Società Filodrammatica con quella da essa diretta, ha migliorate e sicurate le sorti dell'Istituto, merita le nostre congratulazioni e per questa determinazione, e per la proprietà ed il decoro con i quali continuò a far porre in scena le rappresentazioni drammatiche e per essersi decisa a far distribuire all'ingresso le stampiglie indicanti il titolo della commedia, e i nomi dei dilettanti dai quali viene rappresentata. Noi le siamo grati di aver accettato un consiglio nel formulare il quale eravamo sicuri di rendere interpreti del desiderio dei soci dell'Istituto. Essa ha compreso che una direzione sociale in tanto adempie il proprio mandato e corrisponde all'aspettazione dei suoi rappresentanti, in quanto tiene conto dei loro legittimi reclami e desideri.

**Corrispondenza aperta.** — Al sig. Sindaco di Segnals — L'avviso di concorso, cui V. S. accenna, non fu stampato perchè non giunse all'Ufficio del Giornale, o perchè venne respinta la lettera che lo contiene, non essendo affrancata.

Ricordiamo ai signori Sindaci e R. Preture che non si ricevono lettere non affrancate, e quindi multate dal R. Ufficio postale.

Ad alcuni nostri corrispondenti nei Distretti. Non sempre il Giornale è nel caso di dar luogo immediatamente agli articoli che gli vengono inviati, perchè lo spazio è occupato da altri articoli. Li preghiamo a non attribuirlo a scortesia.

A scrittori anonimi. Quasi ogni giorno riceviamo lettere senza firma. Se contengono articoli politici o letterari, questi possono essere stampati, qualora giudicati opportuni dalla Redazione. Ma se contenenti polemiche, e non vengono nemmeno letti.

Al Dr. V. Cordonado. Un processo di stampa sarebbe una cosa amenissima... sotto un certo aspetto; però ci manca davvero la materia nell'articolo: *Un furto all'ombra ecc.*, e sfidiamo tutte le Giunte dello Stivale a trovarla.

## CORRIERE DEL MATTINO

Fu scoperta a Palencia (Spagna) una vasta conspirazione. Furono fatti molti arresti.

Ecco la notizia dell'*Opinione* segnalataci ieri dal telegioco.

In seguito al voto di ieri della Camera che sopprime i grandi comandi, S. E. il generale La Marmora ha presentato al ministro della guerra la domanda d'essere collocato a riposo, per la ragione ch'egli il quale si è mostrato contrario ad ogni sicurezza, non credeva di poter più restare generale d'armata in attività di servizio, mentre coll'abolizione dei grandi Comandi gli ufficiali del suo grado non avrebbero più alcun incarico da adempiere nell'esercito.

Corre voce che anche S. E. il generale Cialdini abbia rassegnate le sue dimissioni.

## TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 giugno.

La discussione del progetto per l'estensione alle provincie Venete della legge di affrancamento dei canoni eniteutici è rinviata per introdurvi degli emendamenti.

E' annullata l'elezione di San Nicandro.

Ferraris presenta la relazione sul progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Dopo una breve discussione sul capitolo 3 del bilancio della guerra il Rattazzi rispondendo a Comin circa i provvedimenti sanitari, dice che sta studiando col consiglio sanitario i mezzi onde impedire la propagazione del colera scoppiato a Roma. Forse disporrà onde facciasi visite alla frontiera che siano ripetute nelle altre città.

Incomincia la discussione del bilancio degli affari esteri. Mellana, San Donato, Lazzaro domandano la riduzione degli stipendi dei diplomatici; San Donato critica l'esistenza di due ministri a Parigi; Lazzaro censura l'andamento dello caso all'esposizione italiana.

Campello, Arrivabone, Bixio, Visconti e Algieri (sic) fanno elogii al contegno ed ai meriti del ministro Nigra.

Si critica la spesa per l'addetto militare. Rattazzi promette che si toglierà questa spesa nel 1868.

Si discute poscia sopra i consolati.

**Firenze, 27.** I ritardi nei dispacci di Borsa sono causati da guasti nelle linee.

**Firenze, 27.** La *Gazzetta di Firenze* smentisce che Cialdini abbia dato le sue dimissioni, e conferma le dimissioni di Lamermora, credendo di sapere che il governo non le abbia accettate.

**Napoli, 27.** Stamane è arrivato il Sultano verso le ore 8. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo il Prefetto e le autorità militari. Il Sultano ripartì alle ore 9 accompagnato dalla nostra squadra.

**Madrid, 26.** Il Ministro rispondendo ad una interpellanza disse: Una banda di 60 individui male armati apparve recentemente nei dintorni di Madrid e quindi si ritirò verso le montagne. Eccena dopo che le furono fatti parecchi prigionieri. Il Ministro soggiunge che secondo tutte le apparenze l'ordine non sarà turbato.

Il Senato respinse la proposta della minoranza della Commissione del bilancio con 85 voti contro 24.

**Parigi, 27.** L'*Etendard* annuncia che l'imperatore conferì al conte di Fiandra ed al duca d'Aosta il gran cordone della legion d'onore.

La *France* dice che il Viceré d'Egitto andrà a Dugine a ricevere il Sultano.

**Costantinopoli, 25.** Il giornale *Bulgaro* protesta contro le manovre estere tendenti a provocare disordini in Bulgaria e dimostra la solidarietà di interessi esistenti tra la Bulgaria e il governo del sultano.

**Vienna, 26.** La *Gazzetta di Vienna* parlando del proclama di Massimiliano pubblicato dai giornali dice che si ha ogni motivo di credere che tale documento sia apocrifo.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 26 giugno.

## Prezzi correnti:

Frumonto venduto dalle al.	16.—	ad al.	17.—
Granoturco	9.28	10.28	
Segala nuova	7.—	8.—	
Avoia	10.—	11.—	
Fagioli	11.—	13.—	
Sorgerosso	4.—	—	
Ravizzone	10.—	13.—	
Lupini	—	—	
Fumentoni	9.30	10.30	

N. 3616.

p. 2

## EDITTO.

Si notifica all'assente o d'ignoti: dimora Timoleone Gaspari su Pietro di Frasoreano che Luigi Cassi su Vincenzo di cui coll'avvocato Valentino produsso a questa Pretura nel giorno d'oggi al n. 3636 istanza con la quale in esecuzione alla sentenza 13 marzo 1867 n. 1797 chiese l'assegno dei fior. 145 dovuti ad esso Gaspari dal Comune di Latisana per due buoi cedutigli nel 15 luglio 1866, e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza e fatto intimare all'avvocato doct. Pietro Domini nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al cpratore avvocato Domini in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di sciogliere o partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura  
Latisana 10 giugno 1867Il Reggente  
PUPPA

G. Batt. Tucani

N. 1900.

p. 4

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Cappellari Giuseppe e Cipriano di Dogna ed io ordine al decreto 23 maggio 1867 n. 1909 in confronto di Cappellaro Andrea q. Biaggio pure di Dogna si terranno nel locale di questa regia Pretura presieduti da apposita Commissione nei giorni 20 luglio 1867, 9 agosto e 23 agosto successivi dalle ore 9 ant. alle 1 pm. tre esperimenti d'asta per vendita delle sottoscritte realtà alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione degli esecutanti potrà far obbligare senza il previo deposito del 10% del valore del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore purché basti a coprire i crediti prenotati fino all'importo di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la commissione giudiziale in moneta d'oro o d'argento a tariffa il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatari gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito entro 14 giorni dalla giudiziaria liquidazione del loro credito della eventuale eccedenza di questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuni delle premesse condizioni, gli stabili verranno rivenduti a di lui rischio, pericolo e spesa tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

## Stabili da subastarsi

in pertinenza e mappa di Dogna.

Lotto 1. Tre quarte parti della casa d'abitazione al mappale n. 4 di pert. —.02 colla rendita di au. lire 2.60 stimata fior. 412.50.

Lotto 2. Tre quarte parti della stalla, corticella, e tettoia al mappale n. 44 di pert. —.02 colla rend.

au. lire. —.72 stimata fior. 60.

Lotto 3. Tre quarte parti del fondo coltivo da vanga e pratico ai mappali n.ri 18, 18 di pert. —.85 rend. au. lire. —.71, stimata fior. 57.00.

Lotto 4. Tre quarte parti del coltivo da vanga al mappale n.ri 10 di pert. —.40, rend. au. lire. —.38 stimata fior. 37.77.

Lotto 5. Tre quarte parti del fondo pratico con piano ai mappali n.ri 33, 375, 386 di pert. 5, rend. au. lire 2.86, stimata fior. 49.87.

Lotto 6. Tre quarte parti del fondo ghiioso al mappale n.ri 396 di pert. —.50 rend. au. lire. —.46 stimata fior. 4.31.

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Della regia Pretura  
Moggio 23 maggio 1867Il Reggente  
Dott. B. ZARAGIORNALE  
DEI COMUNI E PROVINCIE

## ECCOMADARIO

di legislazione, giurisprudenza, dottrina e interessi amministrativi

Redatto dal Dott. CASIMIRO BOSIO.

Giammai per avvertura, come al presente, fu necessario lo studio delle norme e dei principi che reggono la pubblica amministrazione. Ogni cittadino, che abbia eziando un minimo senso o che sia altrimenti qualificato per qualche cultura, è chiamato oggi a prendere parte, direttamente o indirettamente, alla pubblica cosa. Uniti ormai il Veneto e Mantova alla gran patria comune, sono aperte anche ad essi le porte dell'aula nazionale, e cinquanta Deputati o buon numero di Senatori li rappresentano così, dove si agitano e decidono lo sorti o si assestano gli interessi della nazione. Creato anche da noi la Provincia, qual ente morale, avente amministrazione propria, ben 310 Consiglieri sedono ora al governo delle Province, onde si compone il territorio Veneto e Mantovano. Anche i Comuni sussero a nuova vita; distrutto il privilegio del possesso; allargata la cerchia degli elettori e degli eleggibili; aumentato ampiamente le attribuzioni delle Giunte e Consigli; ristretta a minimi termini la tutela e iognenza governativa; l'autonomia dei Comuni è al presente un fatto, e non più una parola secca soggetto: ma eziando quanto è più larga, altrettanto maggiore obbligo impone ai cittadini che hanno in mano la somma delle cose comunali, di non abusarne e di non oltrepassare i limiti che la Legge ha fissati.

È sorprendente la rapidità, per non dire il precipizio, con cui fu operata ormai nella massima parte, e con cui tutto giorno si va compiendo la unificazione legislativa del Veneto e Mantovano con le altre parti d'Italia. Già furono estese a queste Province e Comuni, quelle: sulla Sicurezza pubblica, sulla Stampa, sulla Guariglia nazionale, sui Lavori pubblici, sulle Poste e Telegrafi, sulla Dogane, e sulle Privative, sulla soppressione delle Corporazioni religiose, sulla Sanità pubblica, sulla Leva di terra e di mare, sulle Pensioni, sulla Ricchezza mobile e tassa foniaria, sulla imposta dei fabbricati, su quella delle vetture e domestiche, ecc. ecc., ed altre in breve tempo è da prevedere che saranno pure attivate, e fra le prime la Legge 3 Agosto 1862 sulle Opere pie, quella del 23 Genesio 1866 sull'affrancazione dei Beni immobili, e l'altra del 25 Giugno 1863 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Come si scorge, a poco a poco spariscano tutte le vestigia della nostra amministrazione, ed essa presenta l'immagine dell'albero che perde un di più che l'altro le proprie fronde:

- » Come d'autunno si levano le foglie,
- » L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo
- » Rende alla terra tutte le sue spoglie.

Io mezzo a tanta varietà e novità di leggi e di regolamenti, è facile perdere la tramontana; ed è molto, se eziando quei pochi che hanno agio e volontà d'istruirsi, trovino il glo che li guida attraverso un laberinto tanto intralcato.

Ma se è facile decretare la unificazione legislativa, non è così facile mandarla eziando pienamente ad effetto. Noi assistiamo infatti oggi ad un singolare spettacolo: come in tutte le occasioni di un passaggio repentino da una legislazione all'altra, noi vediamo che la gente oscilla tra lo stato antico ed il nuovo; la vecchia legislazione fu abolita, ma in pratica essa è in gran parte ancora osservata. Ciò dipende dalla difficoltà di lasciare la antiche abitudini e forme, o più ancora dalla poca conoscenza delle nuove forme. Per tal modo l'antico edificio crolla, e il nuovo non è ancora sorto. A ciò si aggiunge che i congegni ed organismi amministrativi sono in gran parte ancora gli stessi di prima; perché finora non si ebbe agio di coordinarli alla nuova legislazione, ed è incerto eziando quale forma sarà loro data: ma intanto ciò contribuisce a mantenere vive le antiche tradizioni.

È noto eziando che il Ministero ha la idea di proporre nell'ordinamento delle Province e dei Comuni un grande dicentrismo, e che questa idea incontra in generale il pubblico favore. Conviene dunque attendersi tra breve ad un nuovo organamento delle Province e dei Comuni.

In questo stato di cose, sembra in principialità essere uffizio della stampa, quello di far conoscere lo spirito, il senso e la portata delle nuove leggi, e di cercar di aiutare le popolazioni nell'osservanza ed applicazione di quelle; come altresì di esporre i bisogni del paese, la opportunità di qualche legge speciale, o di qualche modifica di quelle, viengenti. A ciò occorre che vi sia un organo speciale, che d'altro non si occupi che delle cose amministrative; perché la materia è molta e non va trattata incidentalmente. In tutta Italia non vi ha oggi paese che più del Veneto e del Mantovano abbia bisogno di raccogliersi e di orientarsi circa al nuovo assetto amministrativo che fu loro dato.

Essendomi io testé ritirato dalla redazione del Consultore Amministrativo, che fu da me per sette anni consecutivi diretto, ho pensato di fondere un nuovo consimile Eddomadario, che porterà il titolo di *Giornale dei Comuni e delle Province*, e che comincerà a pubblicarsi col 1. del venturo mese di Luglio.

Sebbene la denominazione di esso giornale indichi,

che lo sarà per trattare in quello in principialità le questioni, che si riferiscono all'amministrazione dei Comuni e delle Province, questioni che sono per noi lo più importanti; e comunque io non emetterò di versare esclusa, secondo i casi, sulle parti della pubblica amministrazione, e nominamento sulla Leva, sulla Beneficenza pubblica, sulla Guardia Nazionale, sul Culto, sui Lavori pubblici, ecc. In particolare esporò le nuove norme, che regolano le opere pubbliche, il nuovo ordinamento, a cui vanno incontro i Consorzi d'acque. Offro eziando talvolta notizie intorno alle Società industriali, di mutuo soccorso, di pubblica beneficenza, ed altre che sono in questo Provincie. Molosimamente parlerò di quando in quando delle bonificazioni, delle irrigazioni, delle ferrovie e di altre opere di pubblica utilità. Non trascurerò altrettanto di versare sullo stato e sul movimento delle Casse di Risparmio. I bisogni del Commercio, della Industria, e nominamento dell'Agricoltura, avranno anch'essi la loro rubrica speciale.

Il Contenzioso amministrativo fu abolito nel 1863 nelle altre parti d'Italia; ma in queste Province dura tuttavia. Pubblicherò quindi le decisioni del Consiglio di Stato, e così pure i suoi pareri sulle questioni amministrative che si agitano da noi: né emetterò di riportare eziando quei pareri che si riferiscono ad altre Province del Regno, quando possano avere applicazioni anche nelle nostre.

Farò altrettanto delle sentenze dei Tribunali civili, che interessano la pubblica amministrazione. Oggi sono essi che decidono sulla capacità elettorale amministrativa dei cittadini; ed io perciò riporterò le loro sentenze, affinchè se ne ne conosca la giurisprudenza.

Procurerò inoltre di aver copia dei resoconti delle deliberazioni di tutti li nostri Consigli e Deputazioni provinciali; e farò conoscere quelle che offriranno un interesse maggiore.

Pubblico questo nuovo giornale in principialità nell'interesse dei Comuni e delle Province, di cui desidero che sia l'organo, ed i di cui affari hanno oggi acquistato una importanza che per l'addietro mai non ebbero. Certo è che io non risparmierò né cure né fatiche, per renderlo di vero utile a quelli; e mi farò un obbligo di rispondere del miglior modo che mi sarà possibile, e senza ritardo, ai quesiti che mi fossero per essere proposti.

Lo studio delle leggi amministrative fu di troppo fiora presso noi trascurato. Non sono i soli Consiglieri, Assessori, e Sindaci comunali, i Consiglieri e Deputati provinciali, e i Deputati nazionali che abbiano bisogno d'impararli; ma eziando tutti coloro che per la loro professione, o per la loro posizione sociale sono in dovere di conoscere le norme, da cui è retto il paese. Finché la Venezia era sotto il giogo straniero, l'apatia si mostrava scusabile; ma oggi ch'essa è libera, a nessun cittadino di qualche cultura è più lecito di rimanere in disparte, e di non curarsi della legislazione che ne governa.

Se il *Giornale dei Comuni e delle Province* servirà in qualche modo a rendere altri più facile questo compito e a diffondere la cognizione e la intelligenza delle leggi amministrative, io mi reputerò a fortuna di averlo fatto.

Verona 3 Giugno 1867.

Dott. CASIMIRO BOSIO  
proprietario e Direttore responsabile

## Condizioni dell'associazione

1 Per un semestre da 1. Luglio a 31 Dicembre 1867, prezzo It. L. 9.

2. Un numero separato cent. 50.

3. Chi non respinge li primi numeri, si ritterà associato per tutto il semestre.

4. Lettere e gruppi affrancati, da dirigere all'Amministrazione del Giornale in Verona, piazzetta Fontanelle, Contrada Duomo n. 98.

## PROVINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO DI MOGGIO COMUNE DI PONTEBBIA

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di Ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili posticipate

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione
- d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Data a Pontebba addì 10 giugno 1867.

Il Sindaco

GIAN-LEONARDO DI GASPARO

## Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

## AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine sita in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 morid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.

Prestiti su cambi.

Prestiti su pegni di carte di valore.

Sconti o cambi.

Conti correnti fruttiferi o infruitiferi.

Il direttore L. Ranieri

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruito secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orologi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotolo per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'aria, Gas, Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.